

**Prodi in bici
Digos al seguito
Times: è Flavia
l'arma segreta**

Romano Prodi si è ritagliato ieri mattina un po' di tempo per la sua grande passione: le due ruote. A cavallo della sua bici, inutilizzata da mesi, il leader dell'Ulivo ha percorso una quarantina di chilometri tra le colline bolognesi, sfidando il cattivo tempo. «Nonostante la grande fatica elettorale, Romano è molto disteso e può contare ancora su una grande resistenza fisica», assicura il fratello Vittorio, anche lui grande appassionato di bicicletta, che l'ha accompagnato insieme al consueto gruppetto di amici. Solito percorso, molta distensione, qualche chiacchiera accompagnata dai trilli del cellulare del candidato premier: «Ha ricevuto almeno sei o sette chiamate; adesso il telefonino non lo può certo spegnere». Altra novità, l'auto della Digos al seguito: «Non ne può fare a meno, ma non ha creato complicazioni, è rimasta a distanza». «L'acqua ha un po' rallentato l'andatura consueta, ma nessuno di noi - ha detto Vittorio Prodi - ha record da battere. È stato piacevole ritrovarsi tra amici dopo tanto tempo».

Per il Times' intento, Romano Prodi ha «un'arma segreta» ed è la moglie Flavia, che ha «conquistato i cuori» degli italiani proiettando l'immagine di una famiglia compatta dal «buon retroterra cattolico». Il giornale londinese presenta la moglie del futuro presidente del Consiglio come una sociologa schiva e priva di pretese, «più interessata agli anziani e agli invalidi che all'alta moda e all'arredo», con «idee di sinistra che derivano dal suo lavoro sociale». A giudizio del Times' Flavia Prodi rappresenterebbe una grossa differenza di stile se paragonata alle mogli dei capi di governo che l'hanno preceduta.



**Bianco: non dico no
all'ex pm, ma vedo
troppi protagonismi**



Il segretario dei popolari Gerardo Bianco. Alato Romano Prodi con la moglie in bicicletta

ROMA Al centro sento rischi di «trasformismo politico», dice Gerardo Bianco, segretario del Ppi. L'accusato è Dini, che con le sue iniziative sembra spingere i «moderati» del Polo, i van Mastella e Buttiglione, alla ricerca di salvezza in porti più sicuri. Bianco promette: si dedicherà «con impegno sempre maggiore» a contrastare quella che considera la deriva del Neocentro.

Segretario: Prodi e Veltroni vareranno il governo in maniera assolutamente autonoma?

Incontri collegiali finora non ce ne sono stati. Ho sentito Romano l'altra sera. Mi ha detto che nella composizione dell'esecutivo intende esercitare le prerogative costituzionali. Fai bene, gli ho risposto. Io naturalmente mi riservo il diritto di giudicare se le scelte sono state fatte bene o no.

Com'è finito l'incontro tra Prodi e Di Pietro?

C'è un colloquio che va avanti. La ricostruzione che hanno fornito i giornali mi pare approssimativamente esatta, anche se non credo che Romano abbia avanzato un'offerta precisa di governo.

Ma voi Popolari avrete obiezioni alla presenza di Di Pietro nell'esecutivo?

No. A Prodi ho detto che dovrei mettercelo, perché se intende impegnarsi Di Pietro deve entrare in una squadra e seguirne le logiche. Io sono convinto che bisogna sempre dare il giocattolo in mano a chi vuol giocare. Ma a dire tutta la verità questa faccenda, il caso Di Pietro, mi interessa poco. Perché io vorrei esorcizzare la politica italiana da certe posizioni di protagonismo.

Sono del parere che la classe politica vada selezionata all'interno dello scontro nei partiti, attraverso uno screening democratico costante. Al momento, insomma, sono altre le cose che mi preoccupano.

E cioè?

Beh, tutti questi movimenti fondati su leader di centro che si autopromuovono tali. Mi dedicherò a batterli.

C'è l'ha con Dini. Non la convince il dialogo con Ccd e Cdu?

Non mi convince no, perché il tentativo di Dini non è organico in termini di cultura, indirizzi, orientamenti di fondo. Un partito deve avere una filosofia, una dottrina. Non è che uno possa dire: «Io sono il grand commis d'état e dunque garantisco voi banchieri, proprietari di titoli, alti burocrati...».

Dove porta l'ipotesi Dini?

Ci si stanno gettando tutti quelli che cercano di rafforzare le proprie posizioni per dar corpo a un moderatismo di massa che è il contrario della mia concezione. Per me la moderazione è uno sbocco della politica, un dare funzione alle classi dirigenti. Loro invece vogliono soltanto offrire garanzie alla massa informe del ceto medio, a un blocco di egoismi. Buttiglione e Mastella concepiscono la cosa in termini quantitativi, cercano di rafforzarsi e galleggiare, preparando eventualmente la sostituzione progressiva di Berlusconi. Perciò tengono i contatti con tutti, Di Pietro da un lato, Dini dall'altro. Ma essendo costoro una accolta di oligarchi, convinti ognuno di dover giocare un ruolo da leader, finiranno per scontrarsi.

**«I ministri li sceglie Prodi»
D'Alema: se Di Pietro vuole lo incontrerò**

Veti del Pds su Di Pietro? «Fantasia», dice Massimo D'Alema, rifiutando di partecipare alla «giosta» del totoministri. Il segretario del Pds: «Il centro non esiste, è una nozione giornalistica, non politica». Dini: «Attualmente non c'è una ipotesi di grande centro». Sulla composizione del governo Cesare Salvi suggerisce: «Il Viminale a un esponente del centrosinistra». Ripa di Meana assicura: «Io ne starò fuori». E La Malfa: «Ridicolo» star dietro all'ex pm.

Comunque vada a finire, è certo però che il fattore Di Pietro contribuisce a movimentare assai la scena del cosiddetto Centro, e che qualche problema a Prodi lo crea.

fattore Di Pietro

Il segretario dei Popolari Gerardo Bianco, per esempio, anche se dice: «Di Pietro vada pure al governo», considera l'intera sarabanda intorno a quel celebre nome il sottoprodotto d'una Italia vittima di protagonismi post-rivoluzionari. Un esponente laico dell'Ulivo come Giorgio La Malfa giudica «risibile» l'andirivieni dell'ex pm fra Tremaglia, Mastella e l'Ulivo, e prega Prodi di non farsi «prendere in giro». Un altro aspetto della questione lo illustra Cesare Salvi, presidente uscente dei senatori progressisti, che a domanda risponde: «Il Viminale è un ministero delicato, penso che vada assegnato a un esponente dell'Ulivo». Salvi - che considererebbe «inaccettabile» una qualsiasi «preclusione» contro il Pds - prosegua così: «Non è chiaro se Di Pietro condivide o no il programma della

coalizione. E la sua reticenza mi pare precludere alla radice una partecipazione al governo». «Altra cosa - completa l'esponente pidiesino - sarebbe un ruolo tecnico, una attività di apparato, dove prevalgono i criteri dell'affidabilità e della competenza su quelli dell'adesione politica».

Manovre al centro

Oltre a Di Pietro, c'è un altro problema ad agitare la scena politica: le grandi manovre per la ricostituzione di un'area centrale, cominciate - accusa il Ppi - con Dini che lancia messaggi a Ccd e Cdu, i Popolari, che già mal digerono la decisione di Lambertino di presentare una lista propria e che stanno analizzando i voti di «Rinnovamento» per capire quanto abbia portato all'Ulivo, parlano di «operazione trasformistica». E la rete dipietresca - sospettano - potrebbe agganciarsi a questo progetto. Il sospetto sta diventando un'inquietudine dentro il centrosinistra, tanto che ieri lo stesso Dini si è preoccupato di raffreddare gli animi: «Non c'è attual-

mente l'ipotesi di un grande centro - ha detto - c'è solo un obiettivo da realizzarsi nel corso del tempo, per aggregare l'elettorato moderato».

Quell'«attualmente», però, tutto è tranne che rassicurante. Forse anche per questo D'Alema, a distanza, ha risposto: «Non esiste il centro - ha dichiarato - È una nozione giornalistica, non politica». E ha spiegato: «Mastella è stato eletto con i voti della destra e Dini con i voti della sinistra. Non possiamo mettere insieme entità distinte. Il centro è il luogo del confronto tra i due schieramenti che naturalmente hanno al loro interno delle componenti moderate, confinanone fra loro ma appartengono a realtà politiche diverse». Un'idea, quella del dialogo fra entità diverse, che D'Alema non ha mai abbandonato e che ieri anzi ha rilanciato. Il segretario del Pds è tornato infatti ad auspicare «un accordo istituzionale che consenta a forze nettamente distinte quanto a responsabilità di governo di convivere nella costruzione delle regole sulla nuova democrazia».

VITTORIO RAGONE

me «fantasia giornalistica» l'ipotesi di una opposizione della Quercia a Di Pietro, e come «giosta» le tante previsioni che circolano sui nomi dei ministri. Ha invece definito «un fatto importante» il dialogo fra l'ex pm e il Professore, ripuntualizzando: «I ministri li sceglie Prodi. E lui che deve occuparsi della formazione della squadra. In questa discussione io non entro».

«Già non dicendo nulla - protesta D'Alema - mi si attribuiscono veti e proposte tutti campali in aria. Se addirittura ne parlasi, chissà cosa succederebbe. I giornali titolereb-

bero «Guerra nell'Ulivo». Ma siccome non è vero, è giusto mantenere riserbo». E siccome giravano voci, fra le altre, anche di un suo incontro con Di Pietro, il segretario pi diessino ha colto l'occasione per chiarire: «Io non ho avuto sollecitazioni, ma se Di Pietro vuole incontrarmi lo incontrerò volentieri».

Dopo D'Alema, nella classifica delle smentite di ieri, c'è Lamberto Dini. L'eventualità che il presidente del Consiglio incontri Tonino - ha detto lui stesso - è un parto dei giornali, che prima «inventano» e poi «vogliono le conferme».

Smentite

La palma dello smentito principe va a Massimo D'Alema, che in questi giorni sta girando la Puglia per comizi di ringraziamento. Il segretario del Pds ieri ha liquidato co-

**La prossima settimana nuovo incontro con Prodi. Stajano: gli consiglio di rilassarsi un po'
Anche Fini nell'agenda di Tonino?**

Non si ferma il dialogo tra Ulivo ed Di Pietro. La prossima settimana nuovo incontro con Prodi. E An dice: incontrerà anche Fini. Al centro dei colloqui col Professore, non solo le eventuali ministri. «Occorre definire l'esistenza di un'area comune di impegno politico - ha sostenuto un suo amico, il neoletto Stajano - comunque, se entrerà nel governo, non lo farà come tecnico». Giorgianni: «Vuole verificare i punti di convergenza». Veltri: «Bisogna aspettare».

MARCO BRANDO

rebbe aspettato. A caldo questa sensazione, fa quanto pare, l'ha contrariato ieri però Massimo D'Alema ha escluso di voler porre veti. Non mancano messaggi lanciati, indirettamente, verso Botteghe Oscure.

Inoltre, su questo fronte, a Bologna è risultato che occorre chiarire quanto pesi il quadro emerso dall'ultima consultazione elettorale. Consultazione cui Di Pietro ha preferito assistere, pure a causa dei ritardi rispetto ai tempi previsti, per la soluzione delle sue ormai superate grane giudiziarie. D'altra parte, secondo lo stesso Di Pietro, non c'è solo la questione della sua eventuale collocazione nel futuro governo dell'Ulivo ma, in qualche misura prioritariamente, anche la concordanza tra i programmi della mag-

gioranza e quello che, su questo fronte, l'ex pm si aspetta. Insomma, il confronto sul «Dove» e sul «Come» non è ancora al traguardo, alcune incomprensioni non sono mancate, tuttavia da entrambe le parti non c'è affatto chiusura. Traspare dalle stesse dichiarazioni fatte ieri dai nuovi parlamentari dell'Ulivo vicini a Antonio Di Pietro.

«Anche Di Pietro si deve rilassare un po' - ha detto l'onorevole Ernesto Stajano, magistrato, Lista Dini - diamo tempo al tempo e non mettiamo fretta a nessuno». Stajano ha ridimensionato il senso di una sua dichiarazione riportata da un'agenzia, secondo la quale «lunedì ci saranno importanti novità». «Io ho detto che dobbiamo aspettarci novità durante i prossimi giorni, nel rapporto tra Di Pietro e Prodi» - Se



Giorgianni
«Non è trattativa per una poltrona»



Veltri
«Positivo l'incontro con il Professore»



Tremaglia
«È con noi senza Berlusconi e Ferrara»

Pietro vuole semplicemente salutare i suoi concittadini e presentare il suo ultimo libro».

Il parere del senatore Angelo Giorgianni, anche lui magistrato e amico di Di Pietro, eletto nella stessa Lista Dini - «Quella con Antonio Di Pietro non è una trattativa per una poltrona. Nell'incontro con Prodi Di Pietro è andato a verificare quali punti di convergenza ci fossero. Comunque sarà decisiva la prossima settimana». Giorgianni ha sottolineato che il progetto di Rinnovamento Italiano allo scopo di «riaggregare le componenti moderate e riformiste di centro è un progetto dell'Ulivo» - «Ribadisco che Rinnovamento Italiano ha sempre guardato con estrema attenzione ad un'area moderata, dovunque essa si trovi, e che tutto ciò non è estraneo all'Ulivo. Lo stesso Dini ha sempre dichiarato che sarà un alleato leale». Il professor Elio Veltri, neodeputato dell'Ulivo e, prima dell'impegno politico, considerato il portavoce dell'ex magistrato, ha liquidato così le domande sull'incontro Prodi-Di Pietro con poche parole: «Il mio giudizio sull'incontro è sicuramente positivo. Prodi ha detto che si rivedranno e adesso bisogna soltanto aspettare».

Ottimista, però sulle prospettive dei rapporti tra An e Di Pietro, è un altro conoscente dell'ex pm, Mirko Tremaglia. Secondo lui, l'incontro bolognese «si è concluso con un nulla di fatto». Per Tremaglia, Antonio Di Pietro ce l'ha solo con il partito di Silvio Berlusconi. «Quando Di Pietro striglia il centro-destra il riferimento non è ad An, ma a Forza Italia. Ritengo che sia convinto che c'è la necessità di costruire una nuova opposizione e che per far questo debbano fare un passo indietro, cosa che peraltro doveva essere fatta già da tempo, personaggi come Berlusconi, oltre a quegli aggressori in servizio permanente effettivo come Tiziana Maiolo, Ferrara e Contestabile».

C'è attesa comunque per il 14 maggio, quando Antonio Di Pietro sarà a Montenero di Bisaccia, suo paese natale, al fine di incontrarsi, come preannunciato, con studenti e professori in un incontro dedicato, ufficialmente, al suo nuovo libro di educazione civica che ha già provocato, nelle scorse settimane, molte contrastanti polemiche. Per l'occasione, studenti a parte, sono già arrivate moltissime adesioni. Anche se per quella data, molti nodi dovrebbero essere già giunti al pettine.